Sabato 27 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 50.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 25 febbraio.

Vi scrivo dopo una breve passeggiata sul Corso e una fermatina in Piazza Colonna. Se vale ancora il proverbio: *licet in anno semel insanire*, volli anch'io prendermi oggi un po' di svago. Quindi ho assistito alla popolare baldoria; poi, al *Costanzi*, a baldoria elegante, quasi artistica, e per di più col prestigio della beneficenza. E le impressioni mie, troppo fuggevoli, per un momento mi fecero dimenticare molte cose e riflettere su certe altre.

Sinora il Carnevale non ci aveva richiamato alle sue tradizioni gloriose, per cui a Roma accorrevano tanti forestieri. Ma oggi la folla che s'accalcava sul Corso, e le belle mascherate, e l'animazione, e il lieto conversare, infondevano giocondità nell'animo. E tanta, che quasi quasi mi traeva a dubitare dalla sincerità di quella *geremiade*, che s'ode da gran tempo, riguardo la miseria ed i patimenti del povero Popolo. Saranno esagerazioni, pensavo, saranno nenie di settarii che vogliono lucrare persino attribuendosi il patrocinio di supposti dolori od acuire il pungolo dell'invidia contro le classi fortunate. Così al *Costanzi*, dove si dava il *Veglione della Stampa*, sembravano scomparse ad un tratto tutte le ire e gli screzi della Politica, e tutto all'intorno spirava amabilità e cordialità.

Ma questi sono gli spettacoli di poche ore, e non bastano a compensarci delle noje, delle inquietezze, del disagio della vita quotidiana. Quindi, ecco che dall'*idillio* vengo subito a que' argomenti gravi, di cui Vi ammanisco ogni settimana la *lettera parlamentare*.

Sebbene al presente trovinsi in Roma molti Deputati, alla Camera oggi se ne vedevano pochini. E poichè s'ebbe una votazione a scrutinio segreto, si potè verificare appena il numero legale. E votazione di malo augurio pel Ministero, dacchè rifletteva il primo *provvidimento finanziario*, quello sugli Atti giudiziarii e sui servizj di Cancelleria, che, attraverso a cento episodj, fu oggetto di discussione minuziosa ed uggiosa per cinque sedute. Il risultato finale: 118 favorevoli, 95 contrarii, è serio monito pel Ministero, e, Vi ripeto, lascia poco sperare riguardo gli altri provvedimenti. Ecco; dopo l'avviso dato all'on. Branca, come vi annotavo nell'ultima mia lettera, sembra che il malcontento si volga ora all'indirizzo degli on. Colombo e Lazzatti. Cosichè, non c'è soltanto l'Opposizione, non gli avversarii da temersi, bensì c'è da temere dagli amici, i quali, forse aventi un tantino di pudore, si uniscono a quelli per un cattivo giuoco nel segreto delle urne! Quindi si va avanti per una china che ormai minaccia di condurre al precipizio; cioè, per lasciar lo stile figurato, al disdire quanto, persino con recenti appelli nominali, avevasi affermato di volere. Io credo oggi che tutti i *provvedimenti* susciteranno difficoltà, ed avranno, alla prova dell'urna, risultati identici. Ma forse è probabile che, ciò considerato, il Ministero stesso cerchi di affrettare una definizione chiara. E perchè la Camera abbia a darla, si anticiperà la discussione dei *provvedimenti ferroviarii*, su cui l'Opposizione, palese e segreta, potrà dar battaglia. Anzi questa sera mi assicuravano essere questo l'esplicito desiderio del Presidente del Consiglio.

Così stando le cose, torna quasi inutile che io intrattenga Voi ed i Lettori della *Patria del Friuli* sui minuti incidenti parlamentari della settimana.

Vi avevo preannunciata la vittoria di Villari nella mozione Bonghi, e fu tale difatti; e già quasi tutta la Camera, compresi gli Oppositori, non potevano dissentire dalle sue idee. Ma nella *interpellanza circa il Catasto*, non ancora conchiusa, ed in quella per Roma, ed in altre ancora, si addimostrò soverchia acrimonia ed ingiustizia di giudizj circa l'opera del Governo. Che se l'on. Nicotera potè ribattere risolutamente chi lo attaccava riguardo gli operaj disoccupati di Milano e per disordini avvenuti altrove, non ebbero forza altri Ministri, e nemmanco l'on. Biancheri, di impedire certi scandali, di cui pel telegrafo siete già a conoscenza perfetta. Nei quali scandali, come al solito, pompeggia la figura di Renato Matteo Imbriani, che con il suo vocione interrompendo tutti gli Oratori ed agitandosi, vuol in certo modo risarcirsi del tempo perduto, quando per malattia fu assente da Montecitorio.

Però se gli scandali fanno parlare di sè, piacemi annotarvi, per atto di giustizia, che la Camera pur attese nella settimana a qualche opera buona; per esempio, quando accolse la proposta dell'on. Minelli a pro dell'*infanzia abbandonata e maltrattata*, e quando oggi approvava due articoli risguardanti il concorso delle Società cooperative negli appalti dei lavori pubblici.

Per la settimana prossima mi aspetto maggiori emozioni; se, però, al contrario, la Camera si prendesse qualche giorno di vacanza, il Ministero potrebbe profittarne allo scopo di prepararsi meglio alla lotta, cui l'Opposizione sembra invitarlo col suo atteggiamento, e con le provocazioni quotidiane de' suoi Giornali.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 26 — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione del progetto di legge per gli infortuni sul lavoro, rimasta sospesa all'art. 2. Lo si approva, dopo varie osservazioni di diversi senatori; e così anche i successivi fino al 7 compreso.

Il presidente da lettura dei nuovi articoli 1 e 1 bis da sostituirsi ai due articoli primitivi che furono concordati tra il ministro e l'ufficio centrale e vengono approvati.

Levasi la seduta alle ore 6 e 10.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Su proposta dell'on. Colombo, si stabilisce la seduta dell'8 marzo per la discussine del progetto di legge dell'on. Ferrari relativo alle tasse di successione.

Si discute la mozione dell'on. Perrone, così concepita: «La Camera delibera di nominare una commissione per vedere se è possibile portare nell'ordinamento militare modificazioni, le quali, senza menomare la potenza dell'esercito, portino notevoli economie sul bilancio della guerra e realizzino quei perfezionamenti che furono adottati negli altri eserciti.»

L'on. Perrone svolge questa sua mozione con un lunghissimo discorso. Crede si potrebbe fare l'economia di 15 milioni, senza nulla toccare degli ordinamenti in vigore.

Lucifero parla contro, confuta le idee espresse dal Perrone.

Imbriani invece consente in molti punti col Perrone. Deplora vivamente che il Ministro Pelloux voglia alla chetichella trasformare la mobilitazione da nazionale in regionale; il che è antistatutario. Trova modo di accusare l'on. Pelloux di avere aumentato i corpi d'armata per la sua promozione, e provoca i rumori della Camera.

Il ministro Pelloux dichiara che non accetta la mozione Perrone, non già perchè non creda possibile superare certe difficoltà con qualche altra economia del bilancio della guerra, non certo quella di 15 milioni cui lo stesso Perrone ha accennato; ma perchè non può accettare il modo proposto. Ribatte poi le considerazioni da quello svolte.

Osserva ad Imbriani che l'esercito è ben preparato per la difesa, e potrà essere sempre in grado di prendere l'offesa.

Conclude dicendo che la sua opera sarà sempre informata ai concetti più volte manifestati, di avere cioè la massima forza, una sollecita mobilitazione, con un buon armamento, e buoni quadri: e per questo presentò appunto la legge sull'avanzamento.

Finisce pregando l'onor. Perrone a ritirare la sua mozione. (*Applausi anche a sinistra*).

Sani espone le ragioni dell'attuale situazione economica, in quanto si connette colla questione degli armamenti. Ritiene che convenga, in vista degli imperiosi bisogni e per molte considerazioni, procedere con estrema cautela nella via delle riforme e delle economie. Quelle che furono fatte nei due ultimi bilanci rappresentano il massimo possibile. Oltre quei limiti sarà ben difficile andare senza toccare la forza e la compagine dell'esercito.

Non può quindi accettare la mozione Perrone, che potrebbe far credere che ulteriori economie fossero ancora possibili. Il problema si pone ormai in questi termini: «se per il solo obbiettivo di sollevare il nostro bilancio convenga rinunciare ad ogni grande ideale politico ed abdicare per qualche tempo al nostro grado di grande Potenza.»

L'oratore si arresta di fronte a questo problema: e dice che la mozione Perrone varrà a provocare dalla Camera un voto preciso e decisivo intorno alla nostra situazione politica, economica e militare, e porrà un termine a queste discussioni ognora rinnovantesi che travagliano l'esercito e ne esauriscono lo spirito ed il prestigio.

Dopo brevi repliche di Imbriani e di Perrone, si rimanda a domani il seguito.

Il re del lotto.

Melchiorre Farkas, quello che aveva tentato di truffare alla direzione del lotto ungherese mezzo milione di fiorini, si trova attualmente nelle carceri di Temesvar, ben conosciute anche da qualche udinese tuttora vivente, ove si dedica ai lavori di falegname. I giornali ungheresi annunciano ch'egli ha inventato una scatola di fiammiferi la quale ha la specialità che, premendosi una molla, ne scatta fuori il fiammifero acceso. Pochi giorni or sono poi gli riuscì di inventare un rasoio di legno il quale, con alcune viti, è messo in comunicazione con un congegno pure di legno. Il rasoio ha inoltre questa particolarità: che in breve lasso di tempo si possono radere centinaia di persone, tant'è vero che lo stesso Farkas ha raso la barba a 141 detenuti nel tempo di un'ora. Un barbitonsore di Szeghedino ha offerto a Farkas l'importo di 8000 fiorini, in cambio del diritto di privativa. Sembra però che Farkas non sia intenzionato di accettare tale proposta.

vedi avviso in quarta pagina.

Dopo la seconda conferenza Sbarbaro a Trieste.

Trieste, 25 febbraio.

Alla seconda conferenza, Pietro Sbarbaro ci ha dato una meraviglia di pensiero e s'è rivelato pienamente: spirito di pensatore profondo, cuore d'apostolo, che si agita, che palpita, che freme sotto l'implacato martello dell'idea, della idea sua, che vuol trionfare, diffondersi, conquistare proseliti con la efficacia della parola debellatrice del dubbio; si è rilevato a noi nella portentosa vigoria della sua fede assoluta, intransigente, che non ammette forse, idee contrarie se non per il godimento di combatterle, di demolirle, di annientarle.

A noi, prima, era venuta la fama di Pietro Sbarbaro, per la straordinaria sonorità della sua parola che arrivava a diffondersi per ogni dove, anche quando i ceppi non soltanto gli toglievano la libertà materiale, ma gli chiudevano la bocca audace che tante verità aveva proclamate e tante grandezze apparenti aveva intaccate alla base che si piantava nella coscienza convenzionale del popolo.

Questo pezzo di fuoco lavorato, che aveva dato tanto da pensare, da fare, da lavorare, a uomini parlamentari, a penalisti, a scrittori, a coalizioni di dame e di nullità gonfiate, è venuto a noi ancora incandescente, ancora ardente del fuoco delle sue idee che lo resero famoso.

Quindi la curiosità s'è stretta ai suoi panni, l'ha chiuso in un cerchio di simpatia, gli ha fatto il godimento indicibile di vedersi dato oggetto di un'animazione che non discute.

Così ier sera, quand'egli tuonava contro il socialismo, quando la parola ardente, appassionata, quasi violenta, gli scintillava sulla bocca, — che tante volte si contrasse per ira, per sdegno, per sarcasmo, per amarezza, — e veniva a cadere tra il publico simile a una pioggia di schegge arroventate, l'applauso scoppiava anche se la frase, il giudizio, il pensiero, cozzavano con la coscienza del pubblico, anche se l'idea dell'oratore cozzava con l'idea dominante dell'anima degli intervenuti.

Sbarbaro che l'altr'ieri aveva attaccato il socialismo, dal lato del comunismo, ier sera lo attaccò di fronte, scaricandogli addosso tutte le batterie della sua avversione.

Perchè, secondo Sbarbaro, il socialismo non è logico, perchè la demolizione del capitale, da esso voluta, è semplicemente la demolizione del lavoro. Il capitale è frutto di lavoro, di risparmio, di previdenza, di privazione. Ogni colpo dato al capitale, è un colpo dato alla morale, dato al retto vivere, dato, infine, al lavoro.

Quindi l'abbattimento di un dispotismo ne crea un altro; abbattuto un trono, un re, si tende a porne un altro al suo posto. E intanto abbiamo già una corte, un corteggio di adulatori, di buffoni, di parassiti. Il nuovo re è l'operaio. E tutto ciò che non appartiene

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 44

FIORI AVVELENATI

ROMANZO

PARTE SECONDA

Stanca di restar sì a lungo inerte, la irrequieta Maddalena forzava tutti gli altri a seguirla in giardino, quando Burgand apparve all'ingresso dell'atrio.

— O guarda! — rimarcò la signorina di Montalais. — Giungete prima dell'ora, papà Burgand. Nel partire, dopo la colazione, ci diceste di ritornare appena appena sul far della notte... Come va dunque?.. C'è qualche novità, eh?...

Il vecchio soldato rideva tra i baffi, e quel sorriso tra il contento e l'ironico vieppiù stuzzicava la curiosità della petulante ragazza.

Egli riguardò, sempre sorridendo, Teresa, e disse, pacato e quasi indifferente:

— C'è qualcosa di nuovo, in realtà, figliuoli cari; ma una novità che non mi concerne.. personalmente, almeno.

— Ah! — fece Teresa, subitamente interessandosi per quella sibillina risposta del padre. — E chi risguarda, allora, questa novità?... Dillo subito, babbo!

— Ebbene... lo vuoi sapere?... Riguarda te, signorina

— Per esempio?!... Non capisco nulla, io, de' tuoi misteri.

— Brava! ben detto! — soggiunse scherzando Maddalena. — Il signor generale oggi vuol darci a sciogliere delle sciarade!.. Ma sapete che ciò mi diverte, papà Burgand?...

«O non vedete come spalancano le bocche e aguzzano le orecchie i due signorini là?...

«Via, papà Burgand, siate gentile, e contateci subito il grande avvenimento...

«Noi prenderemo posto tutti intorno a voi, e staremo zitti zitti per lasciarvi parlare... Su, Filippo; e tu Teresa, venite qui anche voi, e state bonini, ve'!... ma presto.

Filippo sorrideva, divertendosi per la gaiezza della sorella.

— Pazzerella!... va, che proprio m'hai il fare d'una civettuola!...

Questo appellativo scortese, ove fosse stato rivolto in altro momento, non avrebbe mancato di suscitare fra i due vivace dibattito. Ma per fortuna, la curiosità sovreccitava talmente Maddalena ch'ella si accontentò di borbottare qualche parola agro-dolce all'indirizzo del fratello; il quale, continuando nello scherzo, sedette gravemente presso a papà Burgand, colle braccia conserte...

— Be', la vuoi finire, Nenuccia?... Mirami un po', e dimmi se va bene così, e se proprio non ho l'aspetto d'una imagine.

Il cerchio era formato; Burgand, nel mezzo, continuava di sottecchi a guardare la figlia.

Quando tutti furono al posto, il vecchio assunse un fare ingenuo, bonario, e, come se avesse detto la cosa più semplice del mondo, spifferò il gran segreto.

— Lo sai, Teresa, che ti mariti?

Fu uno spavento generale: con altra parola non si potrebbe esprimere l'impressione prodotta sugli ascoltatori.

Quattro esclamazioni somiglianti risuonarono contemporanee.

— Maritarmi! — gridò Teresa.

— Maritarla! — gemette Filippo; e il suo cuore battevagli forte nel petto — così forte e violento ch'egli a pena poteva respirare.

— Maritarla! — stupiti e come fuori di sè borbottarono Paolo e Maddalena.

— Oh diavolo!... Sacréeterre!... — così cotali esclamazioni accompagnava Burgand, un po' sconcertato dall'aspetto bizzarro assunto da quelle quattro fisonomie, dopo un annuncio tanto semplice...

Diavolo!.. Si direbbe avervi dato notizia ch'io sto per mandar Teresa al polo artico!..

«Ma come? o non si tratta di cosa proprio usuale?..,

«E naturale anche... alla sua età..

«Stai pur tu per maritarti, Maddalena; a sei tu che fai le più alte meraviglie!..

«Ma in che mai questa faccenda, io chiedo, in che mai vi può siffattamente sorprendere?...

Maddalena sola fu in caso di rispondere,

E quale risposta!...

— Gli è che... — balbettò — Vedete, papà Burgand... Non si credeva... non si aspettava così presto..

— Davvero?!.. Questa è graziosa!... Allora, tu pensavi che mia figlia sarebbe rimasta così, una povera zitellona, e ch'io l'avrei lasciata fare... eh! eh! eh!...

«Non si ha sfidato indarno coraggiosamente le palle d'Africa, cara mia... gli è un pezzo ch'io ruminavo tra me, dover pensare ad accasarla, e studiavo il chi ed il come...

«La cosa fu decisa or ora, d'un colpo... Ma un colpo magnifico, ve'!

«Ho impegnata la mia parola e quasi quasi ho risposto anche di Teresa...

Maddalena cominciava ad inquietarsi sul serio.

Teresa impallidiva sempre più. Si contorceva convulsivamente sulla sedia, voleva dominarsi: ma batteva i denti per un fremito invincibile di tutta la persona e gli occhi le si facevano vitrei... già si trovava esausta di forze.

Quanto a Filippo, in verità egli non sapeva che pensare di sè stesso e dei sentimenti in lui suscitati dalla inaspettata notizia. Quella parola di matrimonio gli era penetrata sino in fondo al cuore come lama di coltello; ed egli soffriva altrettanto che se veramente da una ferita il sangue gli sfuggisse a fiotti.

Paolo stesso era inquieto.

Come sarebbe finita questa complicazione nuova che sorgeva sul loro tranquillo orizzonte?

Con uno scoppio violento, forse?...

Anzi; certamente.

Teresa avrebbe rifiutato di maritarsi, il padre, gridato, tempestato... chi sa?...

Noje, dispiaceri, lagrime senza fine...

Burgand solo non si accorgeva di nulla.

Contento, gioioso, egli continuava:

— Ma non mi domandi nemmeno chi sarà il tuo futuro sposo?...

Maddalena rispose pronta per l'amica:

— Si... si... Chi è dunque?

— Il figlio del mio vecchio camerata, il dottor Blanc, notaio di Chalan.

«Un ottimo partito, ve', Teresa, ne devi essere convinta anche tu...

«Sarebbe difficile trovarne uno migliore, per te.

«Carlo Blanc ti adora, e... egli è ricco, sai!

«Andiamo, signora notaressa, venga ad abbracciarmi!...

Teresa non si mosse.

Ella pareva inebetita.

Poi, bruscamente, diede in dirotto pianto.

Tutti le corsero vicino, chiedendole se per avventura si sentisse male.

— Nulla... nulla — rispondeva la piangente. — Non so nemmeno io... Sono nervosa...

E piangeva, piangeva.

— Su via, calmati — le susurrava Maddalena, che aveva indovinato le battaglie e i dolori di quell'anima ingenua e schietta. — Su, da brava, non piangere così, via...

Inutilmente sforzavasi Teresa di frenare le lagrime.

Ella balbettava, vergognosa della sua debolezza:

(Continua)

al ceto operaio, oggi s'inchina, si preoccupa, si arrabatta attorno alla nuova deità inconsapevole, che imbaldanzisce e gonfia a dismisura.

Sbarbaro cita una schiera di ideologi, di utopisti, di grandi illusi, da Lassalle all'ultimo convertito, Edmondo De Amicis. Deplora l'ultima conversione, perchè questa sintetizza la tendenza generale odierna.

Attacca la cosidetta borghesia, perchè il marcio che fermenta nell'organismo di questa, è fattore delle rivoluzioni anarchiche.

Contro il socialismo di parata, a cui danno incensi Leone XIII e Guglielmo II, invoca la libertà del lavoro, il libero suo sviluppo, la considerazione della parte morale di esso, non di quella esclusivamente materiale, utilitarista.

Sbarbaro, infiammato, si abbandona ad attacchi contro il materialismo imperante, fomite di dissoluzione morale; e giudica e abbatte, con frase assoluta, uomini e opere; ma con la parola così vibrante e calda, da strappare l'applauso.

Parlò di Trieste, dove ha trovato l'apoteosi del lavoro, con viva simpatia; e alla fine, suscitò una vera tempesta di applausi.

—

Credesi che a Gorizia il prof. Sbarbaro — oltre la conferenza tenutavi jersera nella Sala di quel Gabinetto di Lettura — ne terrà un'altra; poi ritornerà di nuovo a Trieste a tenervi una terza Conferenza per gli operai al Politeama Rossetti.

Egli ha poi l'intenzione di recarsi a Vienna, a Berlino ed a Budapest.

Un tanto ci scrivono da Trieste.

Nuovi Particolari sulle dimostrazioni operaie di Berlino — Il discorso di un operaio socialista, in risposta a quello di Guglielmo.

Le odierne dimostrazioni operaie avvenute di recente a Berlino, di cui già demmo notizia, furono precedute da un comizio di migliaia di disoccupati, nel quale si pronunciarono discorsi violenti; un oratore, l'ex-mastro muratore Kessler, dichiarò che nulla può giovare all'infuori della prosecuzione dell'agitazione rossa. Fra clamorosi applausi fece un'allusione al discorso pronunciato dall'imperatore e disse: «Ad emigrare, il socialismo non pensa. Io mi considero come un capo delle Pellirosse che stia sulla cima d'un alto monte ed a sinistra, al piano, veda un vortice di sangue ripieno di tutte le orrende miserie della fame, a destra in un mare cheto, pacifico, la democrazia sociale.»

Il comizio votò quindi una risoluzione con la quale s'invitano le autorità municipali e dello Stato a provedere a lavori. Sciolto il comizio, gruppi di 400 a 1000 operai percorsero tutti i quartieri orientali di Berlino, gridando a perdifiato: *Pane e lavoro!* Un gruppo s'incontrò in piazza Alessandro con guardie di polizia a cavallo che lo sciolsero. Un altro gruppo passando davanti al palazzo municipale, si recò al palazzo reale, dove la polizia disperse la folla, però soltanto dopo un po' di tumulto che ad un certo momento aveva assunto proporzioni minacciose. Alla Camera prussiana dei deputati giunsero dicerie esagerate. Si voleva sapere che all'Arsenale fosse avvenuta una grave collutazione, ma la voce non si confermò. Proprio durante queste dimostrazioni aveva luogo, all'1 e mezzo, il pranzo dato dall'imperatore per il genetliaco del re di Würtemberg.

L'imperatore si affacciò alle finestre del suo studio e guardò alla folla. Il cancelliere Caprivi arrivava al palazzo reale in carrozza proprio nel momento in cui si avanzava la grande massa umana. Giunti nel viale dei Tigli, i dimostranti furono dispersi, ma divisi in gruppi partirono cantando la *Marsigliese*. La polizia intervenne di nuovo con la sciabola sguainata. Giunti in piazza Alessandro, i tumultuanti mandarono in frantumi la mostra d'un orologiaio. Singoli gruppi si diressero su per la via di Weissenburg, portando una bandiera rossa e dovettero venire dispersi con l'uso della sciabola. Non appena ebbe saputo delle dimostrazioni, l'imperatore uscì dal palazzo e in carrozza aperta percorse il viale dei Tigli, gremito di migliaia di persone. Secondo una versione non ancora confermata si sarebbero praticati 38 arresti.

Una madre che arrostisce sua figlia!

Giunse notizia da un paese vicino a Salerno che l'altra sera certa Buonavicini Maria di 30 anni, colpita a quanto sembra da alienazione mentale, essendo rimasta in casa sola colla sua bambina di due anni, la prese repentinamente e la depose su un braciere ardente trattenendovela a viva forza.

La povera bambina morì così abbrustolita in pochi secondi.

Quando venne a casa il marito per cenare, la Buonavicini freddamente gli disse, indicandogli il rogo:

— Ecco la cena pronta!

Cronaca Provinciale.

GLI ARRESTI DI BUIA.

Iersera venivano tradotti alle nostre carceri quattro individui arrestati a Buia sotto l'imputazione di falsificazione di monete e in seguito a perquisizioni praticate nelle rispettive case.

Ieri abbiamo annunciato che si trovavano in Buja Giudice istruttore, sostituto procuratore del Re dott. Giavedoni, capitano dei carabinieri, ispettore di Pubblica Sicurezza, carabinieri e guardie — appunto per le ricerche e perquisizioni surricordate.

L'operazione fu condotta con molto tatto. Da Gemona e da Udine erano convenuti a Buja per vie diverse i Reali carabinieri messi a disposizione dell'autorità giudiziaria; da Udine, le guardie di Pubblica Sicurezza e un Delegato.

Si narra il seguente episodio giazioso: uno degli arrestati, ierl'altro di sera verso le dieci e mezza incontrossi coi reali carabinieri, e li salutò: tanto era lungi dal sospettare che la venuta degli angeli custodi riguardasse anche lui!

Si circondarono, di notte tempo, le case degli arrestati: e tutto ieri si *lavorò*, col risultato indicato di quattro arresti.

Gli arrestati, per quanto ne sappiamo, son tutta gente più o meno pregiudicata.

Uno di essi avrebbe già scontato quattordici anni di carcere, in gran parte per falsificazione di monete.

Un altro sarebbe già stato compromesso, pochi mesi fa, in una truffa, a Gemona; ci si dice, per un migliaio di fiorini.

Ma allora, il giudice non trovò che vi fosse luogo a procedere.

L'autorità giudiziaria si trova ancora sopra luogo per ulteriori indagini e per completare l'istruttoria in questo importante affare.

Meglio tardi che mai.

Barcis, 24 febbraio.

Il giorno 15 andante per invito del signor Bet Giovanni negoziante di Torino e Rappresentante varie società industriali, fra le quali la premiata Fabbrile di Maniago, per l'Italia e per l'Estero, nel locale dell'amico Marina di qui, convennero a fratellevole banchetto circa 30 di questi venditori ambulanti di coltelline.

In sul finire del banchetto uno degli intervenuti manifestò la bella idea di istituire anche nell'alpestre paese di Barcis una Società di Mutuo Soccorso, idea questa, che venne accettata unanimamente e con applauso, ed ipso facto venne nominato un Comitato coll'incarico a questi di preparare lo Statuto Sociale e convocare l'assemblea per l'approvazione del medesimo.

Oggi mi limito a segnalare la nascita di una nuova Società di Mutuo Soccorso apportatrice di educazione morale e di vantaggi economici a questi alpigiani, riservandomi di dare late notizie sul progresso della medesima, che fin d'ora mi auguro e spero ottime, inquantochè in questo momento in un locale delle scuole Comunali, gentilmente concesso dal sig. Sindaco, oltre quaranta operai depositarono volontariamente la somma di L. 1 00 per ciascuno, onde sopperire alle spese di primo impianto.

Daniele Asquini.

La vita a Pordenone.

Pordenone, 25 febbraio.

Il cosidetto *Giovedì grasso*, passò invece come la giornata più magra di questo mondo.

Le feste pubbliche fecero poverissimi affari

— Un ballo riuscito davvero fu quello datosi all'Albergo delle «Quattro Corone» fra impiegati e agenti di commercio.

— Alcuni soci della ex Società del Carnovale, domanderebbero, senza però ombra alcuna di malizia, che ne avvenne dei vestiti da maschera, e desidererebbero puranco di sapere qualche cosa circa al resoconto della gestione.

— Sabato sera presso la Società Operaia è indetta una seduta, per la nomina delle cariche sociali.

Confidiamo che gli eletti sieno all'altezza della loro missione, avuto anche riguardo all'importanza del sodalizio.

B.

Trasporto di salma.

Mortegliano, 26 febbraio.

Ieri mattina in Mortegliano ebbero luogo i funerali della defunta Elisabetta Turrini vedova Zandigiacomo.

La salma venne trasportata nel cimitero monumentale di Udine. Tale servizio venne commissionato all'Impresa pompe funebri.

Nacque nel trasporto un qualche inconveniente di cui però questa volta non vogliamo tener parola, ben sapendo quanto impegno e quanta cura ponga la Impresa delle pompe funebri nei servizi che fa.

Conferenza pedagogica.

Maniago, 26 febbraio.

Nella vasta sala del *soppresso* Asilo Infantile, ieri, con la sua calda e forbita parola, con la sua parola convincitiva, perchè vagliata e rivagliata da un sommo giudice, l'esperienza, il R. Ispettore Scolastico, cav. Romano Mora, tenne un'applaudita conferenza, circa i modi d'insegnare la lingua e l'aritmetica nelle scuole elementari, a tutti gl'insegnanti del Mandamento.

I quali, pur d'illuminarsi vieppiù, sgusciarono dai loro paeselli alpestri e v'accorsero numerosi, sfidando e il rigore del tempo, e le strade nevose e impraticabili dei monti.

L'egregio conferenziere seppe maestrevolmente incatenare, fino all'ultimo, l'attenzione di tutti e non meno maestrevolmente seppe svolgere le tesi assunte.

I maestri ne avran fatto certo prò.

Voler qui elogiare l'operato continuo del cav. Mora, per il progresso della scuola popolare, è men che inutile. La sua fama, così nota, così comune, ci dispensa da ogni tentativo, che potrebbe non riescire all'altezza de' suoi meriti.

pr.

Un sassone ingrato.

Winsch Freidermann Fellice di Löbau (Sassonia), a ospitato in casa di Metz Enrico, a Cordovado, rubò a danno del medesimo un paio pantaloni che possono valere circa lire 3.

Fu arrestato dal danneggiato e da altri del paese.

Furto

A Chions, di notte, nel 21 corr. a Rossit Giovanni venivano rubati due secchi di rame e tre chilogrammi di salami per l'importo di lire 22

Ringraziamento.

La vedova, le figlie ed i generi ringraziano con animo commosso e grato quanti ebbero la pietosa premura di accompagnare all'ultima dimora la salma del loro caro estinto *Moro Gio. Batta fu Leonardo Gialine.*

La famiglia stessa tiene poi a dichiararsi estranea, anzi deplora altamente l'atto incivile e grottesco subito in tale circostanza dall'egregio amico Sig. Domenico Morocutti.

Treppo Carnico, 25 febbraio.

Comunicato.

Gorizia, 26 febbraio.

Al signor Direttore della «Patria del Friuli»,

Senza preliminari, vengo subito all'argomento.

Nella Relazione *«Sull'arresto d'un orefice udinese a Gorizia»* che lessi sul pregiato Giornale *«La Patria del Friuli»* in data di Udine 17 mese corrente, facevasi accenno anche riguardo il comportamento reciproco, presso terze persone, che tenevamo io ed il Mesaglio.

«Il signor Francesco Rosmann era socio del Mesaglio. Aveva egli posto i capitali per l'impianto della oreficeria. Da qualche tempo però diffidava del proprio socio e per caso sapemmo come egli avesse anche fatto trarre copia della sentenza nel processo pel furto dei brillanti Metternich ricordato sopra. Contuttociò, all'apparenza, mostrava fiducia e del Mesaglio diceva coi terzi ch'è *un buon figliuolo*».

Parole queste ultime che usai parlando del Mesaglio col sig. D. B., e, ad esprimergliele testuali, colle corrispondenti in dialetto *«bon fiol»*.

Io nutro tanta stima per il signor D. B., e sono tanto certo della di lui stima verso di me da neppur sognare il sospetto che, fra le righe della succennata sua Relazione, citasse il reciproco contegno che abbiamo tenuto io ed il Mesaglio parlando con terze persone, il signor D. B. abbia voluto inviare al mio indirizzo un qualche rimprovero per la poca correttezza, con la quale ho agito improvvisamente verso il Mesaglio facendolo trarre in arresto sotto l'imputazione di infedeltà

Però il signor D. B. stesso converrà che taluni (non essendo a giorno delle cose) fra le righe della sua Relazione in argomento, avranno creduto di leggere un rimprovero diretto a me, e che tutti già a quest'ora avranno forse formato un concetto niente favorevole circa il mio modo di operare.

Per ora non mi do il minimo pensiero di giustificare il mio operato a Tizio, Cajo e Sempronio, avendo messa la questione *«sub judice»*. Che se a ciò m'accingessi, m'scioglierei i polmoni in modo d'andar sotterra prima del giorno in cui verrà pubblicamente dibattuta la causa, giorno appunto in cui mi riserbo di leggere un *memoriale* appoggiato su fatti, dal quale, appena allora, il Pubblico potrà formarsi un imparziale e giusto criterio del mio operato.

Le sarò molto obbligato, signor Direttore, se sulle colonne della *«Patria del Friuli»* cercherà di dar posto a questa mia lettera nella sua integrità.

Con stima mi segno

Suo dev.

Francesco Rosmann

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 27 Febbraio 1892 —

	26 Febbraio						27 Febbraio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	3.3	3.4	3 7	3.9	2.6	3.5	4 6	+2.
Pressione atmosferica	755.	754.5	755	—	—	—	754.	
Provenienza dei cirri							S.0	
Acqua caduta nelle 24 h		mm 1.3						
Stato del cielo	Piovoso nevischio.							

NOTE. Vario coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.42 — Tramonta » 5.38 — Passa al meridiano 12.9.47 — Fenomeni importanti

Luna: leva ore 6.49 m — tramonta ore 4.41 s — età giorni 28 8 — Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 8° 6' 16"

Pel riordinamento della pubblica sicurezza.

Fu distribuito il progetto che stabilisce, fra le altre cose:

Che possano essere ammessi nel personale degli ufficiali di P. S, ove abbiano i requisiti che si stabiliranno nel regolamento e previo parere del Consiglio dell'amministrazione e di disciplina, gli ufficiali ed i marescialli dei reali carabinieri, i graduati delle guardie di città e gli ufficiali degli altri Corpi dell'esercito e dell'armata, purchè non oltrepassino l'età d'anni 45 e abbiano superato gli esami di concorso prescritti dall'art. 9 della legge

Per gli ufficiali dell'esercito e dell'armata saranno titoli prevalenti, a parità di voti negli esami di concorso, i servizi militari prestati.

L'arruolamento delle guardie di città è riservato al ministero.

Nomina e trasloco.

Luigi cav. Carugati, primo Segretario presso la locale Intendenza di Finanza, venne nominato Intendente di seconda classe con destinazione a Reggio di Calabria.

Le nostre sincere congratulazioni per la ben meritata promozione, spiacenti però che la nostra Intendenza perda un ottimo funzionario, un perfetto cavaliere, che seppe farsi ben volere da tutti, pur compiendo scrupolosamente i doveri inerenti all'alta sua carica.

Una buona idea.

Speriamo che il tempo — sebbene oggi, venerdì, sia così *perverso* — voglia metter giudizio almeno per il primo giorno di quaresima. Ora, in tal giorno, consacrato alla passeggiata di Vat, si avrebbe avuto la bella idea di facilitare la gita combinando un servizio comulativo tra il tram a cavalli cittadino e il tram a vapore Udine - San Daniele. Salendo in qualunque punto della città, e pagando solo quindici centesimi, si avrebbe diritto di farsi *portare* fino in Chiavris, smontando sul piazzale fuori di porta Gemona dal tram a cavalli e salendo su quello a vapore, che si fermerebbe sul piazzale di Chiavris. Così, pel ritorno, dal piazzale di Chiavris si avrebbe diritto di farsi *portare* fino ad un punto qualunque della città ove, si intende, ci sia linea di tram a cavalli.

Se non sorgono *veti*, la cosa avrà effetto mercoledì prossimo — almeno, ci assicurano; e potrà ripetersi anche nelle domeniche primaverili ed estive.

Nozze auspicate.

Il dolce nodo d'imene strinse oggi in indissolubile e certo felicissimo ligame, la gentil donzella Giuseppina Billia, figlia al chiarissimo nostro concittadino avvocato Gio. Batt. Billia e l'egregio capitano di fanteria del R esercito, Langella Angelo.

Agli sposi, i nostri augurii più sinceri e più fervidi.

Beneficenza.

Il Consiglio Amministrativo della Banca Popolare Friulana, volendo dimostrare anche quest'anno la gradita sua benevolenza agli orfanelli M Tomadini che non hanno chi li sostenti quanto basti, se qualche mano pietosa non li soccorre di quando in quando; si ricordò di loro nel riparto del suo fondo per la beneficenza.

Siano rese pubbliche grazie a quei generosi, ed il loro bell'esempio tenga viva la pietà verso i poveretti in quanti amano Dio, e sentono premura per l'avvenire della società e della Patria che dalla nuova generazione aspetta oggi trepidante la sua sorte futura, è più che mai dai figli del popolo.

La Direzione.

La Conferenza dell'on. Battista Billia.

Quest'anno Italia, Spagna, America celebrano il quarto centenario della scoperta del Nuovo Mondo fatta da Cristoforo Colombo nel 1492.

Il conferenziere con melanconico tono di voce espose l'iliade di peripizie del grande Genovese.

Nato nel 1445, fin da fanciullo amò caldamente il mare ed a 14 anni si spinse fino all'Irlanda, e ventenne corse i mari da corsaro; ma allora questa parola aveva un senso buono, la pirateria era protetta dalle leggi.

Entusiasmato dalla lettura dei viaggi di Marco Polo, sollecitato dalla scoperta della bussola e della ipotetica sfericità della terra, intravide nuovi orizzonti, credette che l'Asia si prolungasse dall'Oriente fino a Ponente, dimodochè si potesse andare nelle Indie navigando a ponente.

Egli, Italiano, offrì il suo progetto prima a Genova, poi a Venezia, ma inutilmente; si rivolse alla Francia, all'Inghilterra, al Portogallo e sempre invano.

Viaggiando col figlio per l'Andalusia, provincia spagnuola, entrò nelle simpatie di un frate che con lettere di raccomandazione lo inviò al Re Ferdinando. Fu tenuto un Congresso a Salamanca, Congresso sfavorevole all'ardito Genovese.

Fortunatamente, una commovente lettera del frate gli aprì il cuore della Regina Isabella che offerse le sue gioie per secondare i disegni dell'Italiano, e così, dopo tanti stenti, con tre *caravelle*, legni per costeggiare, e con 120 uomini paurosi abbandonò la terra per abbandonarsi sull'oceano infinito.

Il conferenziere in maniera commovente descrisse i diversi viaggi di Cristoforo Colombo, il suo arrivo al 12 ottobre 1492 all'isola S. Salvador, sulla quale piantò la croce, il suo trionfale ritorno in Spagna, e poi il secondo suo viaggio, e il terzo, dal quale ritornò imprigionato dal Bobadilla per ordine del Re.

Ma il popolo spagnuolo fu indignato al veder ritornare colle catene quel grand'uomo, ed il Re ordinò tosto, dicendo che egli non c'entrava per nulla, che fosse liberato.

Sulle nude e bianche mura della camera ove egli spirò a Valliadolid nel 1506, stavano appese le catene, e i ferri che gli erano stati messi ai piedi, giacchè, come viene narrato dalla storia della sua vita scritta dal figlio Ferdinando: «Egli aveva deliberato di voler salvare quei ceppi come reliquie, in memoria del premio dei suoi molti servigi»

Ecco in che modo veniva ricompensato dal Re spagnolo un uomo che aveva dato un nuovo mondo all'Europa!

Per conto proprio, Cristoforo Colombo nel 1503 intraprese il quarto viaggio che fu il più faticoso e travagliato. Poi, il grande Genovese, ritirossi a Valliadolid, meditò sopra ardui problemi concernenti l'origine dell'America, problemi dopo quasi quattro secoli non ancor sciolti, con tanto progresso moderno!

Tranquillamente morì e volle scendere nella tomba con quelle catene, regio guiderdone; ed in ossequio alla sua ultima volontà furono messe nella bara, come si mettono le corone e intrecciate d'alloro, premio della virtù e delle vittorie.

Il conferenziere con una patetica parentesi lamentò il triste spettacolo, dei fanciulli italiani che vengono mandati in America, piccoli schiavi bianchi, destinati a vendere figurine di gesso o a sonare l'organetto, e degli uomini, nuovi servi della gleba, mandati nell'Argentina e nel Brasile.

Terminò la conferenza rimpiangendo il triste premio che il grande Genovese ricevette dai suoi contemporanei. Nel tenebrore della vita di quel genio grande e sventurato, irradia una bella figura di donna, che offrì le sue gioie per il primo viaggio, una donna che ci riconcilia coi contemporanei di Colombo, *la magnifica Senora Isabella de Castilla regina di Spagna*.

Risonarono a lungo gli applausi per la vasta sala.

Banca cooperativa udinese.

Ricordiamo che domani ha luogo, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti di questa Banca, nei locali della medesima:

Società dell'Unione.

Questa sera, l'annunciato ballo. Se il primo fu splendido, questo secondo ballo riuscirà certamente splendidissimo.

Il corso delle monete a Udine.

Fiorini 2.20 — Marchi 127,60 — Napoleoni 20.60

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle ore 2 pom:

1 Marcia — N. N.
2 Sinfonia «La Gazza Ladra» — Rossini
3 Valtzer — Waldteufel
4 Duetto «Guglielmo Tell» — Rossini
5 Quartetto e finale III. «Il Nuovo Mosè» — Rossini
6 Polka «La Cingallegra» — De Carina

PROCESSO MAGISTRIS

Sappiamo che il processo per assassinio e rapina contro Federico Magistris avrà luogo il **giorno trenta del prossimo marzo**, davanti le Assise.

Rappresenterà il Pubblico Ministero il dott. cav nob. Cisotti

Avvocato difensore dott. Carlo Luigi Schiavi.

La madre dell'ucciso Pietro Mons, Elisabetta Mons, si è costituita Parte Civile, e sarà rappresentata dagli avvocati Giacomo Baschiera di Udine e Cesare Sarfatti di Venezia.

Ieri, alle ore 9 e mezzo ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Caterina De Toni - Roselli

nell'età d'anni 29.

Il marito, la madre, il fratello, la suocera e la cognata addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 febbraio 1892.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 3/4 pom. nella Chiesa Parrocchiale delle Grazie, partendo dalla Piazza del Giardino, N. 21.

Nelle ore antimeridiane di ieri cessava di vivere

Caterina de Toni - Roselli

Aveva soli 29 anni, e con tutta la gagliardia della sua giovinezza, non potè vincere la malattia che lenta ed insidiosa venne a strapparla all'affetto della madre, del fratello, dei parenti tutti.

Fu buona, è tutta la sua vita fu consacrata alla famiglia, rifuggendo a tutte le attrattive e agli allettamenti del mondo.

Amava la sua casa, viveva modesta in essa, senza curarsi di quanto le si agitava intorno.

Parole di conforto è vano rivolgere ora nel sommo del dolore, a chi perdette la figlia, la sorella, la moglie: solo sappiano che non sono soli a piangere su questa fine immatura, ma quanti conobbero le doti di cuore e di mente che adornavano la povera defunta.

Sia pace all'anima sua. C.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Lunedì venturo, ultimo di carnovale, *Grande Cavalchina Festa dei Fiori* con il teatro splendidamente illuminato a luce elettrica e a cera; palcoscenico con atrio decorosamente addobbati per cura della ditta Juri: la tela applicata al *parterre* della platea: servizio inappuntabile al restaurant condotto dai signori Trani e Zannini.

L'orchestra cividalese, diretta dal distinto maestro Signor Giovanni Sussulig suonerà i migliori ballabili scelti fra le ultime novità del giorno.

Teatro Nazionale.

Domani sera, ultima domenica di carnevale, *Grande Veglia danzante*, con teatro sfarzosamente illuminato e addobbato.

Suonerà la brava orchestra del Consorzio filarmonico diretto dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza.

Sala Cecchini.

Domani sera, *grande Veglione mascherato.* — L'orchestra diretta dal sig. Gregoris suonerà scelti ballabili.

Prezzi d'ingresso: per gli uomini, cent. 50; per le donne cent. 25. Prezzo del biglietto per ogni danza, cent. 25.

Sala del pomo d'oro.

Domani sera, grande festa da ballo mascherata.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

Comune di Porpetto.

Avviso di concorso.

Per rinuncia del sig. Pelizzo dott. Giovanni a tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti.

Lo stipendio annuo, compreso il compenso quale ufficiale sanitario, è di L. 3000,00, soggette a ritenuta per l'imposta di Ricchezza Mobile; più il godimento del Prato detto della Rodina, pel fieno pel cavallo, e con gli obblighi determinati da speciale capitolato ostensibile nella Segreteria Comunale.

La nomina è regolata dalla Legge 22 dicembre 1888. Il Comune, oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla stazione ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Dato a Porpetto, li 9 febbraio 1892.

Il Sindaco
Cintio Frangipane.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 26 febbraio 1892.

Il tempo avuto nella precedente settimana è stato continuamente piovoso e non permise che i mercati della provincia fossero affollati.

I prezzi rimasero tuttavia invariati e si quotarono come sempre per ogni quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità da	L. 124	a 134
Vacche »	» 115	» 122
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 105	» 115
» da latte	» 75	» 85

Ecco quanto rileviamo da una rivista settimanale del *Sole* riguardo alla situazione di questo articolo nei diversi mercati dell'Italia:

A Milano i prezzi sono invariati, ma vennero venduti 30 capi a una ditta per esportarli in Svizzera.

Ecco quanto si scrive in proposito:

Bisogna però ritenere che su alcuni mercati svizzeri vi sia una forte scarsità di bestiame bovino grosso da macello poichè, se vi è tornaconto colla tariffa doganale quasi duplicata di inviare colà buoi, è certo che i prezzi sono molto più elevati in confronto dei nostri.

A Bologna i bovini da macello sono in discesa ed il prezzo massimo fu di L. 135,50 al quintale netto.

A Cagliari i buoi a peso vivo valevano L. 65 e le soriane 58.

A Ferrara i buoi valgono da L. 115 a 120 e le soriane da 105 a 110 al quintale netto.

A Modena vi furono pochi affari. Ad Oleggio i buoi grassi sono costati da L. 66 a 70 e le soriane grasse da 45 a 60 al quintale, vive.

A Torino i buoi costano da L. 47 a 75 e le soriane da 30 a 50 al quintale vivo.

A Roma i buoi costano da L. 127 a 142.

A Montichiari ed a Sacile, causa il cattivo tempo il mercato riuscì quasi deserto.

A Mantova i buoi si vendettero da L. 50 a 60 al quintale di peso vivo.

Sacile, 25 febbraio.

Nonostante il tempo piovoso, al mercato convenne un discreto numero di animali bovini. Si nota però deficienza di compratori, tantochè i buoi da lavoro sono oggetto di poche ricerche. Anche la carne presenta un po' di calma essendochè trovasi in quantità superiore ai bisogni locali e mancano i macellai forestieri. Parlasi di L. 100 a 110 se di soriana e di 110 a 115 se di bue, al quintale di peso netto.

Abbastanza provvisto il mercato degli ovini de' quali gli adulti sono posposti ai lattanti assai più ricercati e pagati.

Dei suini furono preferiti e ben pagati i tempaiuoli.

Vini.

Nessuna variazione neanche in questo articolo. Il consumo è molto limitato mentre le offerte sono abbondanti ed i prezzi in fiacca.

Si quotarono le prime qualità da L 50 a 60 all'ettolitro, le medie da L. 30 a 40 e le basse da 18 a 25.

Foraggi.

Nella passata ottava si ebbero solo due mercati e cioè quello di martedì e giovedì.

Entrambi furono scarsi di foraggi e quindi gli affari furono limitati. — I prezzi rimasero fermi.

Ecco come si quotarono al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità da	L. 5.00	a 5.50
» della bassa	» 3.80	» 4.10
Paglia	» 3.50	» 3.80
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50

Burro

Udine 27 febbraio.

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.25	a 2.30
Carnia	» 1.90	» 2.10
Tarcento	» 1.80	» 1.85
Slavo	» 1.65	» 1.70

Mercato Granario.

Granot. com. nuovo da	L. 12.75	a 14.—
Giallone »	» 14.25	» —.—
Pignoletto »	» 15.—	» —.—
Cinquantino »	» 11.75	» 12.—
Frumento	» 22.—	» —.—
Sorgorosso	» 7.50	» —.—
Segala	» 16.50	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—

Mercato del pollame

Polli al paio da	L. 1.80	a 2.50
Galline »	» 3.25	» 4.—
Anitre »	» 0.—	» 0.—
Colombi »	» 1.10	» 2.20

Le pensioni e i sussidii del Papa.

Il Papa, in occasione dell'anniversario della sua elezione, ha costituito 45 pensioni annuali per preti poveri per la somma annua di 7,000 lire. Inoltre ha distribuito sussidii ai preti per 4.000 lire, ed ha fatto distribuire 10,000 lire per i poveri della città, oltre ad una somma per le cucine economiche.

Notizie telegrafiche.

Per le trattative colla Svizzera.

Roma, 26. Stamane alla Consulta l'annunziatavi riunione degli on. Rudini, Colombo, Branca, Chimirri e Luzzati intorno alla ripresa delle trattative per il trattato di commercio colla Svizzera.

Pare sicuro che siasi giunto a una soluzione sulla base di accordi convenienti.

Carestia anche nel Montenegro.

Cattaro, 26. La situazione economica in Montenegro peggiora giornalmente. La carestia e la miseria prendono colossali dimensioni. Recentemente il Montenegro si rivolse come di solito alla Russia persoccorsi ma questa non è in grado diaiutare gli altri.

L'emigrazione in Turchia è assai pronunciata.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali.*

Ciò a scanso di equivoci.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA
della
CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO
unica ed esclusiva introduttrice e distributrice
dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque **riconosciuto come il migliore di tutti** per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la moria degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi anticipare la educazione dei bachi e renderne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc. ecc. già pubblicati).

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — **Gelsi**, (varietà nana della specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto — **Gelsetti** da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione, **tutti gli esemplari portano il timbro della Casa**, rimossa qualunque eccezione od accordo;
che il **gelso primitivo** o **Cattaneo** è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;
che la **Casa** non fa alcun deposito;
che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100 **Verde Cattaneo**. - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un k.l. - bachi solleciti - minoranze di doppioni - medio prodotto k.l. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).

Incrociato - Bianco - giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44, ed in UDINE presso il Rappresentante signor M. P. Canciani.

COPTRO LA

GOTTA, ARTRITE E REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO

(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.

POLVERE ANTIASMATICA

(a base di Feland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere.

Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a *Pegli*,

Vendita presso A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Udine presso FRANCESCO COMELLI Farmacista.

Scoperta. Non più oppressione, catarro, nè tosse

ASMA

remii; *Medaglia argento, oro* e fuori concorso. — Indicazione *gratis* franco. — Scrivere a quest'indirizzo: Dot. H. CLERY in Marsiglia.

LABORATORIO
CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

---

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

LISTINO
DI
PASQUALE FIOR
UDINE

Farina		S. B.	per 100 K.mi. sacco compreso	L.	42.—
»		0	» » » »	»	39.50
»	da pane	1	» » » »	»	36.50
»	da pane	A	» » » »	»	35.50
»		2	» » » »	»	34.50
»		3	» » » »	»	30.50
»		4	» » » »	»	20.50
Crusca Scagliona			» » » »	»	17.20
Cruschello (Tondello)			» » » »	»	16.20

Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta in stazione d'Udine.

DEPOSITO VINO
In Udine Casa propria, Via Poscolle N. 50.

Vino nero rafosco del 1890 prodotto dallo stabile di Belvedere si vende a lire **UNA** a bottiglia, rimborsando C.mi 20 l'una le bottiglie vuote di ritorno.

DEPOSITO VINO
In Palmanova presso la Stazione.

Si vende lo stesso vino nero rafosco e prodotto dallo stabile di Belvedere alle seguenti condizioni:

Per 100 Bottiglie di circa un litro L. 90.—
Per 1000 » si facilita lo sconto 6 0/0 sulla b. se dello stesso prezzo.
Non si vende meno di trenta Bottiglie — Imballaggio a carico del Committente. — Le bottiglie vuote di ritorno franche di porto Palma si pagano L. 20.— 0/0 — Merce franca stazione Palmanova, per pronta Cassa o verso assegno ferrata.

LIQUORE del Dottore LAVILLE
GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento; Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). Dot.re Lécorché.

FORMOLA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Scil., 0,15; Quin. e Cinch. 0,30; Chlor. Calc. 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

BALSAMO CORNET
FARMACIA GAETANO SPELLANZON
VENEZIA — RUGA RIALTO 482 — VENEZIA

Unica Fabbrica — approvato dal Ministero dell'Interno

proprietà acquisita con atto notarile 18 Maggio 1870 N. 5301

i usa nelle malattie all'esterno della pelle, avendo proprietà lenitive i dolori, suppuranti, balsamiche, ammollienti, cicatrizzanti. 50 anni di successo — Migliaia di lettere e certificati

SCIROPPO E PASTA PETTORALE AUDA CODRINA
CONTRO LA TOSSE
pure approvati dal Ministero dell'Interno

Unica fabbrica e Deposito, **Venezia Farmacia Gaetano Spellanzon — Ruga Rialto 482.**

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

Esclusivo deposito in Udine:
Reale Farmacia FILIPUZZI — GIROLAMI.

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.